

TENSIONE ANCHE NELLA PARTE DELLA SEDUTA DEDICATA ALLA POLITICA

# DORIA SPIEGA IL PROGRAMMA E IL PDL SI APPELLA AL PREFETTO

«Tempi troppo rigidi per gli ordini del giorno, questo è un bavaglio all'opposizione»

I CINQUE consiglieri comunali del Pdl saliranno oggi dal prefetto Francesco Antonio Musolino «per denunciare l'assoluta mancanza di democrazia nel consiglio comunale di Genova».

È il corollario, imprevisto, di un copione con sorpresa finale: quello relativo all'approvazione delle linee programmatiche. Il documento che delinea, per sommi capi, l'azione della giunta di Marco Doria di qui al 2017 è stato discusso sino a tarda sera. A differenza del predecessore **Maria Vincenzi**, Doria aveva chiesto - come consente il regolamento - di non votare direttamente le linee programmatiche che, peraltro, sfumano sapientemente sui temi forieri di divisioni per il centro sinistra: dalla moschea al Lagaccio alla Gronda autostradale, dal gassificatore a Scarpino al registro delle unioni civili.

Ma quella che doveva essere una semplice ratifica si è trasformata in una maratona eccezionale, costellata di interruzioni, polemiche e colpi di scena. Una seduta-monstre durata otto ore e mezzo, iniziata alle 14 con la protesta dei vigili urbani, proseguita con la momentanea assenza del **sindaco** che ha preso parte alle 18 all'inaugurazione della mostra di

Mirò al Ducale e culminata, nel tardo pomeriggio, con l'uscita dall'aula dei consiglieri di Pdl e Lega. Al momento di andare in stampa, alle 22,45 di ieri, ancora nessun voto sulle linee programmatiche. «E poi non dite che non lavoriamo», sospirava un consigliere: «Sono qui dalle 9,30 del mattino: sono rimasto in aula tredici ore ininterrottamente».

Via libera, a corredo delle linee programmatiche, anche a decine di ordini del giorno di integrazione e "appoggio" al documento, tra cui anche uno firmato da tutti i gruppi consiliari di maggioranza. Al momento di schiacciare il bottone per

esprimere le preferenze, Pdl e Lega sono usciti dall'aula in aperta polemica con la gestione del presidente dell'assemblea, Giorgio Guerello (Pd), affiancato dal vicesegretario generale Graziella Denitto. «In questo consiglio comunale vengono ignorate le minime regole di democrazia», ha spiegato il pidellino Matteo Campora: «Domani (oggi, ndr) andremo dal prefetto per chiedere il suo intervento a tutela della minoranza consiliare cui è impedito in tutti i modi dal Pd, con la complicità della giunta, di esprimere le proprie opinioni».

La presa di posizione è legata alla decisione, assunta a maggioranza dalla conferenza dei capigruppo, di porre un limite (le 11 di ieri) per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alle linee programmatiche. Sei documenti, firmati dai consiglieri Pdl Matteo Campora, Lilli **Baroni** (capogruppo) e Mario Baroni, sono stati depositati oltre tempo massimo e giudicati perciò inammissibili. «Parlavano di temi come il quoziente famigliare, lo sport per tutti, la trasparenza degli appalti», ha detto in aula Campora: «Perché non ammetterli alla discussione?». «È vero - continua Campora - che non abbiamo rispettato i tempi, ma il ritardo è dovuto al fatto che noi dobbiamo lavorare per vivere, non siamo politici di professione. È poi, in passato, è sempre successo che ordini del giorno siano stati presentati in corso di seduta anche su temi molto importanti, come il bilancio». Campora, avvocato civilista, solleva una questione giuridica: «La conferenza dei capigruppo può solo decidere l'organizzazione dei lavori, non certo sovvertire il regolamento del consiglio comunale che consente di depositare i documenti sino a quando non termina la discussione in aula».

v.g.

## MARATONA

La seduta di consiglio iniziata subito dopo pranzo si è chiusa solo nella tarda serata

## TONI SFUMATI

Gli argomenti più spinosi (Gronda, moschea, unioni civili) affrontati in termini soft



**Giorgio Guerello**



**Matteo Campora**

